RIFORME SCOLASTICHE

di Roberto Carlucci, da OrizzonteScuola dell'8 gennaio 2004

La prima storica riforma del sistema scolastico italiano fu l'allungamento dell'obbligo a quattordici anni (legge 1859 del 1962), che comportò la fine dell'avviamento professionale e la realizzazione di una scuola media unificata.

Determinò inoltre l'aumento progressivo di iscrizioni alle scuole superiori e il diffondersi nella mentalità comune dell'idea che la scuola fosse un investimento per le famiglie e uno strumento valido per consentire forme di mobilità sociale.

Con un decreto legge del tumultuoso anno 1969 fu poi riformato l'esame di Stato, riducendo di fatto le prove. Nello stesso anno con la legge 754 venne istituita la quinquennalizzazione degli istituti professionali e con la legge 910 si aprirono le porte dell'università a tutti i diplomati che avessero conseguito diplomi quinquennali. L'emanazione dei decreti delegati del 1974 affrontavano il problema della partecipazione sociale al mondo della scuola, istituendo organi collegiali elettivi.

Solo nel 1994 l'istituzione della commissione Brocca si tentò di ridefinire i curricula e i programmi, attivando tra l'altro progetto di ampliamento dello studio delle lingue straniere. Successivamente col Dpr 275 del 1999 si riconobbe a tutte le istituzioni scolastiche l'autonomia didattica, amministrativa e organizzativa e con la legge 62 del 2000 le scuole private entrano a far parte del sistema nazionale d'istruzione. Riformato nuovamente l'esame di Stato con nuove prove scritte, aboliti gli esami di riparazione a settembre, introdotto un sistema articolato di debiti e crediti formativi si avrà anche il prolungamento dell'obbligo scolastico.

La riforma Moratti ha modificato ulteriormente l'esame di Stato (legge 53 del 2003), ha riportato l'obbligo scolastico a quattordici anni, torna a dividere il sistema formativo in due canali: l'istruzione liceale, articolata in diversi indirizzi della durata di cinque anni, e l'istruzione professionale di quattro anni, di competenza delle Regioni. Legislature diverse mettono mano sull'istruzione, annunciando riforme copernicane ma raramente con esiti positivi sul piano effettuale.